

# Esami truccati, pena ridotta a Panzone si alleggerisce la posizione di D'Alba

## IL PROCESSO

Pena ridotta in appello per Luigi Panzone, l'ex docente di Tecnica bancaria all'Università d'Annunzio che nel dicembre del 2016, al termine del processo con giudizio immediato, fu condannato a 4 anni e 2 mesi di reclusione, dal tribunale collegiale di Pescara, con l'accusa di avere truccato una serie di esami allo scopo di favorire, in cambio di danaro, il sindaco di Manfredonia Angelo Riccardi e l'imprenditore foggiano Michele D'Alba. La Corte d'Appello dell'Aquila ha accolto uno dei punti del ricorso presentato dall'avvocato di Panzone, Federico Squartecchia, giudicando insussistente l'episodio di corruzione che chiamava in causa D'Alba. La condanna per Panzone si riduce dunque a 3 anni e 11 mesi. Contestualmente si alleggerisce la posizione dell'imprenditore pugliese, finito a giudizio per quell'unico episodio. Al riguardo l'accusa aveva sostenuto che Panzone nel 2012 ricevette da D'Alba, studente lavoratore come Riccardi, circa 13mila euro quale corrispettivo per il superamento degli esami. In casa di Panzone venne rinvenuta della documentazione attinente il percorso universitario dell'imprenditore e da una conversazio-

ne telefonica tra Panzone e il docente di statistica sembrò affiorare una segnalazione a favore dello studente. Circostanze che però i giudici aquilani non hanno ritenuto sufficienti per convalidare l'assunto accusatorio, anche perché D'Alba in quel caso non superò l'esame. L'imprenditore riuscì invece a superare l'esame di Controllo e gestione. Al riguardo, però, «il materiale istruttorio - rileva la Corte - appare generico», e i preventivi contatti telefonici tra Panzone e il docente della materia «non può valere a confermare al di là di ogni ragionevole dubbio» la sussistenza della corruzione. Allo stesso modo il pagamento che D'Alba effettuò in favore della ex compagna di Panzone, Joelle Touitou, giustificandolo come corrispettivo di una prestazione professionale resa all'azienda di cui lo stesso D'Alba era socio, «induce un grave sospetto - rimarca la Corte - ma non è tale da

consentire una compiuta ricostruzione degli eventi e individuare le responsabilità». La sentenza d'appello, dunque, oltre alla posizione di D'Alba, ridimensiona anche quella di Touitou, mentre le accuse a carico di Riccardi restano sostanzialmente inalterate. I tre sono finiti a processo, con il rito ordinario, davanti al tribunale collegiale di Pescara. Ieri sono ascoltati alcu-

ni testimoni delle difese e in particolare esponenti e collaboratori della società di D'Alba. Ascoltati, inoltre, i membri della commissione della prova d'inglese, svoltasi nel giugno del 2012. Si tratta di uno degli episodi per i quali è finito nei guai Riccardi. Si tornerà in aula il 20 maggio prossimo.

**Stefano Buda**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER IL PROFESSORE  
LA CONDANNA SCENDE  
A 3 ANNI E 11 MESI  
INSUSSISTENTE IL CASO  
DI CORRUZIONE  
PER L'IMPRENDITORE**



Il professor Panzone con il legale in tribunale